

lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin



Eloisa e Abelardo

Nel 1116 il bretone Pietro Abelardo ha trentasette anni e si trova al culmine di una carriera assai brillante. Ha studiato sotto la guida dei più prestigiosi docenti dell'epoca, dotandosi di una notevolissima cultura filosofica che, unita a un'intelligenza straordinariamente vivace, gli ha permesso di diventare uno dei più acclamati maestri del tempo. Le sue posizioni sono molto discusse e un carattere non certo facile lo porta spesso a scontrarsi spesso con i suoi interlocutori. Tuttavia, ciò non gli impedisce di giungere alla meta più ambita rappresentata da una cattedra dell'Università di Parigi, dove terrà memorabili lezioni di logica e di teologia. Il successo gli arride e un gran numero di studenti frequenta i suoi corsi. Per ascoltarlo si muovono da varie parti d'Europa ed egli diventa la punta di diamante dell'ateneo parigino. Ma proprio nel 1116 la sua esistenza conosce una svolta repentina e drammatica che coincide con l'inizio di una vicenda che ancora oggi è motivo di studio, come attesta il celebre libro a essa dedicato dalla grande medievista francese Régine Pernoud, scomparsa quasi novantenne nel 1998, recentemente mandato di nuovo in libreria da Jaca Book (*Eloisa e Abelardo*, pp. 218, euro 20,00).

Quando entra nella vita di Abelardo, Eloisa ha tra i quindici e i sedici anni: è una ragazza assai colta e sicuramente attraente. Il maturo maestro se ne innamora follemente e viene ricambiato. Si tenta di sopire lo scandalo con un matrimonio riparatore, ma gli eventi prendono una piega drammatica. I parenti di Eloisa decidono di vendicarsi e fanno evirare Abelardo, che sceglie di ritirarsi in convento, così come farà la sua amata. Il maestro non troverà mai più la tranquillità: la carriera è compromessa, le sue dottrine teologiche vengono condannate, la sofferenza fisica è bruciante. Rimasta ai margini di tutte queste vicende, Eloisa ricompare da protagonista nel 1131, quando viene nominata prima superiora del Paraceto, un vecchio oratorio di proprietà di Abelardo divenuto monastero femminile. Tra i due risorge una grande amicizia, testimoniata da un epistolario bellissimo. Abelardo muore nel 1142, Eloisa nel 1164. Régine Pernoud ricostruisce con passione e competenza la storia dei due amanti, leggendo sullo sfondo di un medioevo denso di fascino, in un alternarsi di luci e ombre, dove l'amore carnale e quello spirituale si incontrano e si scontrano, dando origine a un'avventura in cui si mescolano peccato e redenzione, dolore e santità.

I SETTANT'ANNI DEL DRAMMA POPOLARE

Cosa significa portare la cultura tra la gente



il VOLUME

La stagione di una nuova ripartenza del Dramma Popolare di San Miniato, il più antico festival di produzione teatrale d'Italia, la passione del suo presidente Marzio Gabbanini, la rilettura dello spirito dei fondatori del Teatro del Cielo per rilanciare ed attualizzarne la mission. C'è tutto questo nel volume *Nei settanta anni del Dramma Popolare, un tratto della sua lunga storia*, scritto dallo stesso Gabbanini. Il volume è stato presentato a Firenze, nella sede del Consiglio regionale della Toscana, alla presenza del presidente Eugenio Giani e del consigliere Antonio Mazzeo dell'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale. Un evento che è stato anche un ulteriore riconoscimento per il «Dramma» e per l'impegno di Gabbanini. Inoltre, quando si parla di Dramma Popolare, di Teatro dello spirito, si parla anche di storia di San Miniato, di quella più bella e importante sotto il profilo culturale. E questo libro, che

ne ripercorre gli ultimi, intensi, preziosi, nei quali Marzio Gabbanini ha dato nuovo slancio all'istituzione, hanno ricevuto - con questa presentazione - un ulteriore omaggio. Il libro, oltre 260 pagine, con tante bellissime foto che incominciano momenti consegnati ad una storia lunga e gloriosa di 70 anni, ha la prefazione del vescovo Andrea Migliavacca presente anche lui a Firenze. Presenti anche il consigliere regionale Andrea Pieroni e il sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini. Il presidente Giani, per parte sua, ha sottolineato il valore del Dramma Popolare per la cultura italiana. Un concetto che aveva già avuto modo di approfondire quanto la Fondazione Idp fu insignita, un anno fa, del Gonfalone



conferito un anno fa, il 13 febbraio 2016, alla Fondazione istituto Dramma Popolare di San Miniato. «È proprio questo invece il motivo che rende questa realtà praticamente unica al mondo. Lo dico non solo perché il Dramma popolare è il più antico festival di produzione d'Italia ed ha assunto in questi 70 anni una rilevanza nazionale e internazionale, ma soprattutto perché rappresenta un teatro "del popolo e per il popolo" nel senso vero del termine. Un autentico esempio di cosa vuol dire portare la cultura tra la

d'Argento. «Può sembrare un controsenso dare a San Miniato un riconoscimento come "città del teatro" senza che abbia fisicamente un teatro», ha detto Mazzeo, facendo riferimento al Gonfalone d'argento

gente». Valori, ha proseguito Mazzeo, «che Marzio Gabbanini in questi cinque anni alla guida della Fondazione ha radicato e reso più forti e oggi li testimonia con questa bellissima pubblicazione, un vero e proprio pezzo di storia non solo di San Miniato, ma dell'intera Toscana e del suo straordinario patrimonio artistico e culturale». «Il racconto di Gabbanini è una traccia che racconta un pezzo di storia di San Miniato, con il suo teatro laico di ispirazione cristiana» - ha detto il vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca. «Un teatro dello spirito - ha aggiunto il vescovo - che si apre alla verità e accompagna il senso del vivere. Proclama un messaggio che parla dell'uomo, lo fa attingendo alla tradizione cristiana, ma consapevole di rivolgersi ad ogni uomo. L'augurio è che rimanga sempre un teatro di piazza, luogo dell'apertura, nel quale ci si mette in dialogo con tutti e ci si arricchisce».

la CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I LIBRI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE CATTOLICHE

- 1) *F. Rosini SOLO L'AMORE CREA* San Paolo
- 2) *M. Gesualdi DON LORENZO MILANI* San Paolo
- 3) *E. Bianchi GESÙ E LE DONNE* Einaudi
- 4) *A. Comastri IL CROCIFFISSO È VIVO* San Paolo
- 5) *C. M. Martini DONNE PROTAGONISTE* Ancora
- 6) *F. G. Brambilla LIBER PASTORALIS* Queriniana
- 7) *T. Tosolini CERCARE DIO NELLA PALUDE* Edb
- 8) *G. Attanasio CAMMINANDO VERSO LA LUCE* Emp
- 9) *M. D. Semeraro IL PADRE RITROVATO* San Paolo
- 10) *B. Forte PICCOLA INTRODUZIONE ALLA CARITÀ* San Paolo

Intervistare Mozart e Galileo? C'è chi lo ha fatto!

DI SEBASTIANA GANGEMI

Hanno preso la forma del libro le interviste impossibili trasmesse su Radio Vaticana nel fortunato programma «Faccia a faccia improbabili», andato in onda dal 2009 al 2015 che ha visto la partecipazione di prestigiosi autori e grandi interpreti del teatro italiano. Una selezione delle oltre 100 interviste impossibili sono adesso disponibili in un libro dal titolo *Dialoghi dell'inconscio* edito da Solfanelli e curato dalla giornalista e regista del programma Laura De Luca insieme a Maria Luisa Bignami. Un nuovo capitolo si apre per alcuni di questi testi che, dopo l'etere, sono stati portati sulla scena teatrale e che adesso si offrono al grande pubblico dei lettori. Un panorama ampio, per autori coinvolti, da Giovanni Bignami a Franco Cardini, Marcello Lazzarini, Laura De Luca, Carla Dolazza, Ruggero Savinio, e per i personaggi intervistati, Mozart, Agatha Christie, Degas, Collodi, Enrico Fermi, Galileo Galilei, Michelangelo, Chopin. I più grandi personaggi del mondo della musica, della scienza, della letteratura, ci parlano attraverso delle interviste dall'al di là e ci mostrano il lato nascosto della loro personalità, grazie al lavoro degli autori che ce li restituiscono nella loro umanità. Fu Lidia Motta, negli anni Settanta, tra il 1973 e il 1975 a lanciare per la seconda rete radiofonica della Rai «Le interviste impossibili», un programma che fece storia. Uomini della cultura di quel tempo come Alberto Arbasino, Maria Bellonci, Umberto Eco, Giorgio Manganelli, Guido Ceronetti intervistavano fantasmi di personaggi appartenenti al passato, con la partecipazione di grandi attori, Carmelo Bene, Paolo Poli, Vittorio Caprioli e la regia di altrettanti nomi di prestigio Vittorio Sermonti, Andrea Camilleri, Sandro Sequi;

Valentino Bompiani ne pubblicherà una selezione in due volumi nel 1975 e la Rai replicherà il fortunato programma. Una formula che ha avuto un grande successo come dimostra anche l'esperienza di Radio Vaticana che ha offerto ai suoi ascoltatori un prodotto di grande qualità molto apprezzato. È il recupero della tradizione dei radiodrammi, che tanta fortuna ebbe anche in Italia, oggi spariti dai palinsesti Rai, e che invece è mantenuto in vita nelle programmazioni della BBC in Inghilterra e in Germania, qui tra l'altro vengono coinvolti anche giovani scrittori ed è considerata la massima produttrice mondiale di questo genere. «Tutte queste interviste risuonano di voci - scrive Remo Ceserani nell'introduzione - (gentili, burbere, accoglienti, risentite, secondo il tipo di personaggio e l'abilità dell'attore) e di musiche (dal gregoriano ai Beatles e all'Heavy metal, con buon repêchage dagli abbondanti archivi radiofonici). La radio consente l'intrecciarsi delle voci nell'etere, senza che ci sia bisogno di introduzioni, oracoli, sacrifici e riti propiziatori». Non dimentichiamo poi che l'intervista è il metodo di conoscenza per eccellenza e che, in questo caso, permette di indagare nella vita di ogni personaggio richiamandolo in vita come se fosse in carne ed ossa per poi calarlo nella realtà contemporanea con un effetto di straniamento linguistico, «Genio? E che roba è?», dirà Wolfgang Amedeus Mozart intervistato da Franco Cardini. «Le dirò che ignoro che cosa ciò con precisione significhi, che cosa voglia dire». Ogni intervista poi è un'autentica sorpresa, ogni autore confeziona un'atmosfera particolare grazie a modalità e uno stile personale per la narrazione. Una lettura piacevole e anche molto divertente,

dove passato e presente, storia e finzione si intrecciano e si combinano tra loro dove può capitare di imbattersi in uno Chopin, abilmente intervistato da Laura De Luca che sotto i panni di un «romantico cagionevole» nasconde al contrario l'animo di un ribelle contestatore che ama la musica heavy metal e addirittura indossa una t-shirt con il ritratto dei Beatles. E che dire di Galileo Galilei intervistato da Marcello Lazzarini, uno dei tanti dialoghi, almeno quattro, che il giornalista fiorentino gli ha dedicato? Nello sviluppo di una conversazione dalla matrice aristotelica lo scienziato toscano veste i panni dell'intervistatore, rovesciando abilmente le parti e spiazzando tutti: «... e mi dica nelle italiane terre cosa accade», dirà infine. E il nostro Carlo Lorenzini, uno dei personaggi sul quale lo stesso Lazzarini, come è solito fare, ha condotto precise ricerche storiche fino a scoprire che Giannina «la biondina dagli occhi azzurri, vivacissimi, allegra e curiosa di tutto...», come in gioco di specchi, da adulta sarà una grande appassionata di radiodrammi. E così via per gli altri personaggi che ci parlano dal passato e ci fanno apprezzare questo genere al quale non possiamo fare altro che augurare lunga vita e che, come sottolinea Laura De Luca che nella sua nota «in molti casi si rivela oggi più vera delle troppe e inflazionate interviste reali».

